



L'INIZIATIVA

Arte e impegno Il concorso aperto ai giovani dai 16 ai 25 anni

Pace, ambiente, rispetto della legalità, parità di genere, inclusione sociale, valorizzazione delle diversità, sono alcuni dei temi proposti dalla prima edizione del concorso letterario, artistico e musicale "Pierluigi Di Piazza" 2024-2025, indetto dal Centro di accoglienza e di promozione culturale "Ernesto Balducci" di Zugliano, in collaborazione con l'associazione culturale Vicino/lontano, il coordinamento udinese di Libera e la Rete "Il piacere della legalità? Mondi a confronto", e in accordo con la famiglia Di Piazza. La competizione rappresenta un'opportunità per gli studenti e i giovani tra i 16 e i 25 anni di confrontarsi su temi universali come la legalità, la parità di genere, l'inclusione sociale e la difesa dell'ambiente, attraverso forme artistiche ed espressive che spaziano dalla musica, alla letteratura, fino all'arte visiva. La partecipazione è aperta a tutti, anche a gruppi fuori della realtà scolastica, e prevede tre sezioni: musicale, letteraria, artistica. La giuria, presieduta dal presidente del centro Balducci, sarà composta da tre persone per ogni sezione di valutazione. Le opere vincitrici, oltre ad essere ricompensate con premi materiali come "zaini di libri", buoni acquisto per librerie e abbonamenti a riviste culturali, potranno essere presentate durante la serata inaugurale del 33° Convegno internazionale del Centro "Balducci", previsto per settembre 2025. I premi sono pensati per incoraggiare la crescita culturale e intellettuale dei giovani, mettendo in evidenza l'importanza di riflessioni critiche su temi fondamentali quali i diritti umani, la giustizia sociale e la tutela dell'ambiente. Il concorso è un'occasione per promuovere una riflessione sul ruolo della cultura come strumento di cambiamento, in linea con i principi che Pierluigi Di Piazza, fondatore del Centro "Balducci", ha sempre sostenuto. Un modo per rendere tangibile il legame tra arte, cultura e impegno civile, nella speranza di formare una nuova generazione di cittadini consapevoli, attenti alla giustizia e pronti a lottare per un mondo migliore. Per partecipare, basta scaricare la domanda di iscrizione dal sito ufficiale del Centro "Balducci" (www.centrobalducci.org), inviarla in base a tutte le indicazioni contenute nel sito entro il 15 maggio 2025. Un invito a non perdere l'opportunità di esprimersi e di confrontarsi con temi che toccano la nostra quotidianità e il nostro futuro.

MARGHERITA COSIVI
LICEO STELLINI UDINE



Il sogno di un mondo migliore

Don Paolo Iannaccone, direttore del Centro Balducci di Zugliano: «Ecco l'eredità di don Di Piazza»

L'INTERVISTA

Aleksandra Perić

LICEO PERCOTO UDINE

Un concorso dedicato a don Di Piazza e rivolto ai giovani dai 16 ai 25 anni. Abbiamo chiesto a Don Paolo Iannaccone, direttore del Centro Balducci di Zugliano, di raccontarci da dove è nata l'idea e di rivolgere uno sguardo alla figura di chi ha dedicato la sua vita alla difesa dei più deboli e alla promozione della giustizia e della pace. Attraverso le parole di don Paolo, ci viene raccontata l'eredità lasciata dal don e il ruolo del Centro Balducci da lui fondato, come luogo di accoglienza e dialogo. Don Paolo ci invita a non restare indifferenti e a far sì che una società più giusta diventi realtà. Chi è stato Pierluigi Di Piazza?

za?

«È stato un prete, ma prima ancora, è stato un uomo che ha vissuto di cuore, facendo suoi due motti: non girarsi dall'altra parte e considerare l'indifferenza come l'unico vero nemico. Due concetti che restano alla base dei valori condivisi nel Centro Balducci. Le tematiche su cui poggia il bando sono state formulate seguendo i valori in cui don Di Piazza ha creduto. Lo stesso Centro Balducci ha portato avanti il sogno di Pierluigi che era quello di realizzare un luogo di accoglienza dove le persone più fragili potessero sentirsi valorizzate e accompagnate nel loro percorso. Quando si sogna da soli, il sogno rischia di restare sogno, quando si sogna insieme il sogno spesso diventa realtà diceva Martin Luther King».

Com'è nata l'idea del concorso?

«Dall'intento di aiutare i gio-

vani a conoscere don Di Piazza e i valori in cui ha creduto. L'obiettivo è quello di continuare anche dopo la sua morte questa attività di accoglienza e di promozione di molti valori che riguardano la vita, la giustizia, la pace e molti altri. Un ulteriore intento del Centro Balducci è anche quello di valorizzare la voce dei giovani. Spesso non siamo capaci di ascoltarli perché pensiamo che non siano sufficientemente maturi, e il rischio è quello di farli tacere. Gli adulti dovrebbero cogliere l'opportunità e ascoltare i giovani perché dalle loro opinioni potrebbero emergere conclusioni nuove e utili a tutti che potrebbero risultare degli ottimi insegnamenti».

Perché i giovani dovrebbero partecipare al concorso?

«Si tratta di un'opportunità per i giovani di diventare protagonisti e lo possono fare sia con i testi, sia con la musica sia

con l'arte. Ritengo che i giovani non siano la prossima generazione ma quella attuale quindi è importante dare vita alle loro voci. Forse sbaglieranno a volte ma anche gli adulti sbagliano. L'importante è che i ragazzi possano mettere a frutto il loro entusiasmo perché sono la ricchezza per la nostra società. Emerge l'importanza della comunicazione tra giovani e adulti e mi aspetto che continui il dialogo. Ritengo che sia importante lasciarsi attraversare dalla parola dell'altro, anche noi adulti dobbiamo lasciarci attraversare dall'entusiasmo, dalla giovialità, dalla genuinità del mondo giovanile. Ritengo inoltre che i giovani, se stimolati, sanno dare il meglio di sé e questo è una grande cosa da valorizzare. E' importante che gli adulti forniscano un buon esempio attraverso le proprie azioni, senza imporre le proprie idee ai ragazzi».

Cosa pensa della promozione di valori come diversità o di temi come il carcere?

«Un termine che mi piace molto usare è la convivialità delle differenze, che ho imparato da don Tonino Bello. È il concetto di stare insieme nella bellezza della diversità, che non è un ostacolo, anzi è una ricchezza che ci consente di capire ciò che non siamo e soprattutto ciò che siamo. La diversità permette a ognuno di acquisire consapevolezza di se stesso, permettendo a tutti di essere più completi. Il carcere è un tema fondamentale perché molte volte nel nostro pensiero c'è l'idea che il carcere se lo meriti, ma io credo che, se da una parte è giusto che la giustizia faccia il suo corso, dall'altra parte il carcere non deve essere un luogo punitivo ma di rieducazione, dove devono essere garantiti i diritti dei carcerati, cosa che spesso non accade» —

L'incontro e il progresso

Alla scoperta del mondo

Una studentessa del Grigoletti diretta in Cina

Nihade Touissi

LICEO GRIGOLETTI PORDENONE

La Cina è una delle mete più affascinanti per un viaggio d'istruzione: una cultura millenaria, una società in rapido sviluppo e tradizioni profondamente radicate rendono questo Paese una destinazione unica. Abbiamo intervistato Irina Claudia Curmei, una studentessa del liceo scientifico Grigoletti che presto partirà per un viaggio di studio in Cina, per scoprire quali sono le sue aspettative, i timori e le speranze riposti in questa esperienza. **Cosa l'ha spinto a voler partecipare a questo viaggio d'istruzione in Cina?**

«Credo che la mia principale motivazione sia la curiosità di scoprire un mondo nuovo, una cultura diversa e, naturalmente, la passione per i viaggi».

Cosa si aspetta da questa esperienza?

«Spero di incontrare nuove persone da cui poter imparare di più sulla cultura e la storia della Cina. Sarebbe fantastico avere la possibilità di ascoltare direttamente le loro esperienze e i loro punti di vista».



Il liceo Grigoletti di Pordenone partecipa al progetto

Come ci si prepara mentalmente ad affrontare una cultura così diversa dalla nostra?

«Ho già vissuto un'esperienza simile quando mi sono trasferita dalla Romania all'Italia tre anni fa. All'inizio è sempre difficile adattarsi, bisogna accettare questo fatto senza pensarci troppo, ma con il tempo si imparano a conoscere e ad apprezzare la cultura, il cibo e le tradizioni locali».

Quale parte di programma per il suo soggiorno in Cina la incuriosisce di più?

«L'esperienza di vivere con una famiglia cinese, con valori

e regole diversi da quelli a cui sono abituata. Sarà un'opportunità unica per immergermi nella loro quotidianità».

Ha qualche timore riguardo al viaggio?

«Mi preoccupa la lingua, perché ancora non la parlo bene e ho paura di non riuscire a farmi capire o a comprendere gli altri. Inoltre, la Cina è un paese enorme e la possibilità di perdersi è concreta! Tuttavia, sono entusiasta all'idea di fare amicizia con persone di diverse nazionalità».

In che modo pensa che questo viaggio possa arricchire il suo percorso?

«Mi aiuterà ad ampliare la mia visione del mondo, facendomi conoscere nuove culture e tradizioni. Dal punto di vista scolastico, sarà un'occasione per migliorare le mie competenze linguistiche».

L'aiuterà anche a guardare il mondo in modo diverso?

«Questo viaggio mi permetterà di sfatare alcuni pregiudizi, non solo sulla Cina, ma anche su altri Paesi. Inoltre, conoscere una cultura così diversa aiuta a diventare "open-minded"».

Cosa gli direbbe ad un altro per prepararsi al meglio al viaggio?

«Non avere paura di entrare in un mondo che non conosci. Sicuramente sentirai la mancanza della tua famiglia, degli amici, del cibo e di altre cose a cui sei abituato, ma una volta che esci dalla tua zona di comfort, inizia il vero divertimento. Un viaggio d'istruzione in Cina rappresenta un'occasione irripetibile per crescere, imparare e mettersi alla prova. Oltre a scoprire un nuovo paese, chi parte avrà la possibilità di abbattere stereotipi e aprire la mente a nuove prospettive».

**AL CENTRO DI RICERCA JUNO**

Un viaggio sulla via della ricerca del futuro Così la mobilità scolastica cresce di più

Un viaggio in Cina per avvicinarsi alla grande ricerca scientifica e alla cultura del futuro: è questo l'ambizioso progetto che coinvolgerà una classe quinta del Liceo scientifico Michelangelo Grigoletti.

Gli studenti visiteranno il centro di ricerca JUNO, uno dei più avanzati esperimenti nel campo della fisica delle particelle e avranno la possibilità di visitare importanti luoghi della Cina, scoprendo da vicino la cultura, la storia e le innovazioni tecnologiche di un paese in continua evoluzione.

L'idea, come racconta il professor Walter Manzoni, è nata quasi per caso: «Due an-

ni fa, durante una conferenza, ho assistito alla presentazione dell'esperimento JUNO da parte della fisica Lucia Votano. Si tratta di una gigantesca sfera che contiene 24.000 tonnellate di liquido speciale, studiata per rilevare il passaggio dei neutrini».

L'interesse è stato immediato e, considerando l'esperienza del Grigoletti nei viaggi di istruzione presso importanti istituti di ricerca europei, Manzoni ha voluto esplorare la possibilità di una visita in Cina. «All'inizio ci hanno detto di no: il sito non aveva ancora standard di sicurezza adeguati per i visitatori. Ma un anno dopo la situazione era cambiata e ci è stata concessa la possibilità di

accedere dall'esterno». Parallelamente, la scuola ha avviato un rapporto di gemellaggio con un liceo di Canton, un'opportunità che si è rivelata preziosa per dare ulteriore valore culturale al viaggio.

«La combinazione è stata fortuita: questo istituto si trova a circa 200 chilometri dal sito di JUNO. In Cina, però, 200 chilometri non sono poi così tanti». La collaborazione con l'Istituto Confucio, che promuove la lingua e la cultura cinese nel mondo, ha facilitato ulteriormente l'organizzazione del programma. Un progetto di questa portata, tuttavia, comporta inevitabili difficoltà logistiche ed economiche. «La

fatica più grande è stata trovare i fondi: il viaggio costa almeno mille euro a studente, una cifra che non possiamo scaricare interamente sulle famiglie», spiega Manzoni. La soluzione è arrivata grazie al sostegno della Fondazione Friuli, che finanzia più della metà delle spese, e a un contributo privato da parte dell'azienda di famiglia di una studentessa.

L'entusiasmo tra gli studenti è palpabile e la preparazione è già iniziata. «Abbiamo invitato un sinologo, il professor De Biasio, che ha tenuto due ore di lezione in classe e tornerà a maggio per un altro incontro». Inoltre, sei studenti hanno deciso di seguire un corso pomeridiano

di lingua cinese per affrontare al meglio questa esperienza.

Il viaggio si svolgerà a luglio, subito dopo gli esami di maturità. Oltre alla visita al centro JUNO e all'incontro con gli studenti cinesi, il programma prevede anche una tappa a Pechino. «Una delle cose che più mi incuriosisce è la possibilità di viaggiare con il treno a levitazione magnetica, che in Europa non esiste: raggiunge quasi 500 km/h grazie a un sistema di sospensione senza attrito», afferma il professore.

A rendere ancora più significativo il progetto è il fatto che il Grigoletti si troverà accanto a istituzioni di grande prestigio, come l'Università



L'incontro e il progresso



L'UNIVERSITÀ

Il Friuli apre le porte al futuro L'informazione viaggia veloce



La presentazione del progetto "Quantum FVG"

Andrea Bortolotto
LICEO LEO-MAJOR PORDENONE

Il Friuli apre le porte al futuro. Dal 14 febbraio, le università di Trieste e Udine hanno inaugurato il primo tratto di un collegamento quantistico su fibra ottica, che si estenderà poi in regione e verso la Slovenia. Il trasporto è avvenuto lungo la Rete pubblica regionale (Rpr), che attraverso centinaia di chilometri di cavi permetterà in futuro un trasporto veloce e sicuro come non mai dell'informazione. Grazie agli ampi finanziamenti della regione per la nuova comunicazione (applicabile alla logistica marittima), i due atenei si aggiungono ai promotori dell'ultima frontiera dell'informazione digitale, basata sul controverso mondo della meccanica quantistica.

Dietro a tutto ciò agisce uno dei più oscuri concetti quantici, l'entanglement, letteralmente "intreccio". Immaginiamo di avere due monete "legate" tra loro, a creare un solo sistema, con un suo certo stato. Quando una è testa, l'altra è per forza croce. Lanciamo le monete in aria. Quando una cade, in testa o in croce, anche l'altra istantaneamente e indipendentemente dalla distanza cade, in segno opposto alla prima. La stessa cosa succederebbe se fermassimo una moneta in aria, ruotata per due terzi verso testa. L'altra si fermerebbe subito per due terzi croce. E così per ogni caso possibile della moneta mentre ruota. Il sistema rimane sempre, nel complesso, nello stato iniziale.

Intrecciando più particelle, si possono scambiare più informazioni e fare analisi più veloci e precise.

Creare processori, e quindi computer. Solo che questi particolari bit non valgono solamente 1 o 0, ma in ogni istante descrivono tutte le possibilità per una certa informazione, come una moneta che gira. Questa è la magia dei bit "quantistici", i qubit. Informazioni che viaggiano più veloci della luce, elementi quantici che sembrano infrangere i limiti della stessa meccanica quantistica.

Collegamenti istantanei con satelliti lontani o altre galassie sono però ancora lontani. Servono condizioni perfette e difficili da mantenere anche in laboratorio per testimoniare scambi di informazioni attraverso entanglement (come temperature a quasi trecento gradi sotto zero), e test sulla lunga distanza non sono ancora stati realizzati. Ad oggi rimane ancora il metodo della fibra ottica, usato anche dai due atenei, che trasforma le informazioni in luce.

Ma il futuro è un nuovo mondo stanno pian piano arrivando, e non potrebbe essere in altro modo. La velocità di comunicazione è sempre andata a braccetto con lo sviluppo della civiltà umana.

I chasqui inca e i sentieri tra le Ande, la Roma imperiale e il primo grande sistema di strade lastricate al mondo. Le prime locomotive a vapore dell'età industriale, gli aerei di linea del Novecento. Fino a Internet, colonna portante della civiltà del XXI secolo.

Il tempo degli uomini e del mondo è sempre più rapido, e così il tempo della comunicazione. La velocità sta sostituendo l'efficienza, e un'informazione in grado di viaggiare indipendente dalla distanza risulta necessaria. —

di Milano. Ma il professor Manzon non si stupisce: «Un tempo pensavamo di essere una scuola piccola, lontana dalle grandi realtà accademiche. Ora, invece, siamo un liceo rispettato a livello nazionale, in grado di formare studenti che possono aspirare a percorsi di eccellenza».

E aggiunge: «Partecipare a progetti di questo tipo non significa solo visitare laboratori all'avanguardia, ma anche comprendere il valore della collaborazione internazionale. In questi esperimenti non ci sono solo fisici e ingegneri, ma anche esperti di comunicazione e relazioni internazionali, figure fondamentali per far dialogare università e centri di ricerca di tutto il mondo».

Quello del Grigoletti, dunque, non sarà un semplice viaggio di istruzione, ma un'esperienza destinata a lasciare il segno, mostrando agli studenti orizzonti nuovi e inaspettati.

NIHADE TOUISSI
ESTER BONI DE NOBILI
LICEO GRIGOLETTI PORDENONE

Il restauro dono per la comunità

L'impegno della Fondazione Friuli per il patrimonio artistico da preservare a Mortegliano e Prodolone



Le attività interessano opere rinascimentali dell'artista Giovanni Martini a Mortegliano e Prodolone

Federico Meroi
LICEO STELLINI UDINE

«La restituzione di un restauro alla comunità è un momento magico».

Queste le parole di Giuseppe Morandini in merito ai due recenti interventi di restauro a Mortegliano e Prodolone.

lone che sono in corso grazie alla Fondazione Friuli di cui è presidente. Le attività interessano opere rinascimentali dell'artista Giovanni Martini, due pale d'altare custodite una nel duomo di Mortegliano e l'altra nella chiesa di Santa Maria delle Grazie di Prodolone. Entrambe erano danneggiate e bisognose di restauro.

Il presidente Morandini ha ribadito che per la Fondazione Friuli l'arte e la cultura – al pari della formazione, dell'istruzione e della sanità – sono di importanza fondamentale e gli interventi annuali nei territori delle province di Udine e Pordenone superano largamente il numero di 250. È inoltre stato da poco superato il simbolico traguardo dei

1000 interventi in 33 anni di esistenza della Fondazione.

Quest'ultima agisce in «totale sinergia» con le istituzioni e la Regione, essenziale per operare in Friuli, un territorio morfologicamente complesso e dall'ampia ricchezza artistica. Specifica il presidente: «Il problema fondamentale della tutela del patrimonio è quello di riuscire a programmare gli interventi e darsi delle priorità». A privilegiare delle operazioni di restauro non sono infatti solo i centri urbani, ma anche i piccoli comuni e le zone più soggette al fenomeno dello spopolamento. In particolare, l'adozione di Mortegliano rappresenta un unicum: per la prima volta la Fondazione Friuli interverrà direttamente sul territorio del patrimonio, devastato dalle tempeste di luglio 2023. Per tutta la durata del cantiere la Fondazione provvederà a sostenere le strutture di tutela e salvaguardia dell'opera e la sua climatizzazione. La comunità di Mortegliano, per vedere restituita la pala del Martini assieme al duomo, dovrà attendere almeno due o tre anni.

La natura del recupero di Prodolone, invece, non è di 'emergenza' ma di 'valorizzazione': «È un'adozione di accompagnamento dell'opera affinché diventi attrattiva per i visitatori, anche da comuni esterni, e diventi un simbolo di identità per il territorio», spiega Morandini che conclude spiegando come la gioia più grande si ottenga quando si restituiscono le opere: «Le risposte delle comunità sono sempre sorprendenti e straordinarie; opere che hanno accompagnato generazioni di cittadini diventano simbolo dei ricordi ma anche del futuro del territorio. Il magico momento della restituzione ripaga di ogni fatica e dà la massima soddisfazione possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMMEMORAZIONE



Memoria e coraggio Il sacrificio a Dachau degli agenti di Udine

Il 127 gennaio scorso alcuni alunni dei licei Classico europeo e scientifico internazionale dell'educazione internazionale dell'Università di Udine si sono recati al conservatorio di Udine "Jacopo Tomadini" per assistere alla cerimonia organizzata dal Comune di Udine assieme alla Polizia di Stato e all'Anps, in occasione della Giornata della Memoria. L'evento è stato organizzato in memoria di dieci membri della Questura all'epoca collocata negli edifici costituenti l'odierna sede del Conservatorio, che furono deportati nel campo di concentramento di Dachau, durante la Seconda Guerra Mondiale. I dieci, infatti, erano stati accusati di non aver collaborato con le SS tedesche durante l'occupazione del 1944, quindi furono arrestati e deportati a Dachau, per poi essere divisi. Dei dieci solo uno fece ritor-

no e decise di raccontare gli orrori vissuti in una lettera destinata alla madre di uno dei suoi colleghi. La lettera è tutt'oggi conservata ed è stata letta al pubblico proprio in occasione della commemorazione. In onore degli uomini, pubblici ufficiali, che persero la vita in nome dei loro ideali di giustizia e libertà sono state recentemente poste, all'entrata del conservatorio di via Treppo, delle pietre d'inciampo con incisi i loro nomi. L'evento ha avuto modo di ricordare non solo il forte impatto che quel momento storico impresso sul nostro territorio, ma anche l'emblematico esempio dato dagli uomini delle nostre forze dell'ordine, che hanno tenuto fede ai propri valori.

LUISA DE BIASIO
AURORA MARIA L. VENUTI
JACOPO SAVINO ZANETTI
LICEO UCCELLIS UDINE

IL PROGETTO ALL'ISIS MATTEI DI LIGNANO SABBIAORO

L'appello ai giovani studenti «Siate cittadinanza attiva»

Il progetto "Contaminazioni volontarie" è arrivato a febbraio all'Isis Mattei di Lignano Sabbiadoro coinvolgendo le classi terze, quarte e quinte dell'istituto tecnico e dell'istituto professionale. Nato nel 2017 da un gruppo di associazioni motivate con il coinvolgimento dell'Isis di Latisana nel contesto del Coordinamento territoriale di ambito bassa friulana oc-

cidentale (Cta), il progetto ha l'obiettivo sempre più vigoroso di sensibilizzare i giovani al volontariato ed alla cittadinanza attiva. Ecco la testimonianza di Isabel Zanotel della 5ªA che ha voluto testimoniare l'importanza dell'iniziativa finalizzata a far conoscere ai ragazzi l'importanza dell'impegno del singolo nella comunità. «Sabato 22 febbraio 2025, noi studenti, ragazzi

frequentanti l'Istituto scolastico superiore di secondo grado di Lignano Sabbiadoro, ci siamo ritrovati faccia a faccia con delle realtà tanto inaspettatamente accanto a noi, quanto lontane dai nostri pensieri. Per concludere la nostra giornata scolastica abituale in modo insolito e accattivante, siamo stati coinvolti in una mostra, non tanto di oggetti, ma di passioni. Un'esposi-



Un momento della giornata all'Isis Mattei di Lignano Sabbiadoro

zione di quelli che sono i pilastri che coordinano il flusso tenero diretto al prossimo, di ciò che costituisce la vera essenza di vite legate

da un filo dolce, dedito all'assistenza stessa. Abbiamo avuto l'opportunità di osservare da vicino un intreccio di cuori che battono all'uni-

sono, di comprendere le basi dei loro propositi e di sentirci partecipi di una comunità che, con noi, può diventare sempre più grande. I rappresentanti di ogni associazione si sono presentati a noi in quanto persone e poi hanno descritto l'occupazione del loro gruppo di riferimento in modo chiaro e deciso, con la consapevolezza di chi sa quello di cui si sta occupando e l'importanza del suo gesto. Siamo stati invitati ad avvicinarci poi ad ogni singolo spazio espositivo, a toccare con mano, a testare, osservare e valutare, cogliendo negli occhi di ogni singolo volontario la più sincera e sentita partecipazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA